

ISAIA POETA DI DIO
POESIA E ANSIA DI GIUSTIZIA NELLA POTENZA DELLA PAROLA PROFETICA
Selezione a cura di Stefano Quaglia

Verona, San Fermo Maggiore - Parte Prima, 21 marzo 2014

Protoisaia (1-39) - Il libro dell'Emmanuel (1-12)

Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme nei giorni di Ozia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda.

FORTISSIMO CON IMPETO

Contro un popolo ingrato

1 ²Udite, cieli; ascolta, terra,
perché il Signore dice:
«Ho allevato e fatto crescere figli,
ma essi si sono ribellati contro di me.

³Il bue conosce il proprietario
e l'asino la greppia del padrone,
ma Israele non conosce
e il mio popolo non comprende».

⁴Guai, gente peccatrice,
popolo carico di iniquità!
Razza di scellerati,
figli corrotti!

Hanno abbandonato il Signore,
hanno disprezzato il Santo di Israele,
si sono voltati indietro;

⁵perché volete ancora essere colpiti,
accumulando ribellioni?
La testa è tutta malata,
tutto il cuore langue.

⁶Dalla pianta dei piedi alla testa
non c'è in esso una parte illesa,
ma ferite e lividure
e piaghe aperte,
che non sono state ripulite, né fasciate,
né curate con olio.

⁷Il vostro paese è devastato,
le vostre città arse dal fuoco.
La vostra campagna, sotto i vostri occhi,
la divorano gli stranieri;
è una desolazione come Sòdoma distrutta.

⁸E' rimasta sola la figlia di Sion
come una capanna in una vigna,
come un casotto in un campo di cocomeri,
come una città assediata.

⁹Se il Signore degli eserciti
non ci avesse lasciato un resto,
già saremmo come Sòdoma,
simili a Gomorra.

Contro l'ipocrisia

¹⁰Udite la parola del Signore,
voi capi di Sòdoma;
ascoltate la dottrina del nostro Dio,
popolo di Gomorra!

¹¹«Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?»
dice il Signore.

«Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di giovenchi;
il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco.

¹²Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede da voi
che veniate a calpestare i miei atri?

¹³Smettete di presentare offerte inutili,
l'incenso è un abominio per me;
noviluni, sabati, assemblee sacre,
non posso sopportare delitto e solennità.

¹⁴I vostri noviluni e le vostre feste io detesto,
sono per me un peso;
sono stanco di sopportarli.

¹⁵Quando stendete le mani,
io allontano gli occhi da voi.
Anche se moltiplicate le preghiere,
io non ascolto.

Le vostre mani grondano sangue.

¹⁶Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.

Cessate di fare il male,

¹⁷imparate a fare il bene,
ricercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova».

LARGO CON DOLCEZZA

La pace perpetua

2 ¹Ciò che Isaia, figlio di Amoz, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme.

²Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà eretto sulla cima dei monti
e sarà più alto dei colli;
ad esso affluiranno tutte le genti.

³Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci indichi le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.

⁴Egli sarà giudice fra le genti
e sarà arbitro fra molti popoli.
Forgeranno le loro spade in vomeri,
le loro lance in falci;
un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo,
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

⁵Casa di Giacobbe, vieni,
camminiamo nella luce del Signore.

ANDANTE CON FUOCO POI LENTO E SOFFERTO

Le donne di Gerusalemme

3 ¹⁶Dice il Signore:
«Poiché si sono insuperbite le figlie di Sion
e procedono a collo teso,

*ammiccando con gli occhi,
e camminano a piccoli passi
facendo tintinnare gli anelli ai piedi,
¹⁷perciò il Signore renderà tignoso
il cranio delle figlie di Sion,
il Signore denuderà le loro tempie».*

¹⁸In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette, ¹⁹orecchini, braccialetti, veli, ²⁰bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi, amuleti, ²¹anelli, pendenti al naso, ²²vesti preziose e mantelline, scialli, borsette, ²³specchi, tuniche, cappelli e vestaglie.

²⁴Invece di profumo ci sarà marciume,
invece di cintura una corda,
invece di ricci calvizie,
invece di vesti eleganti uno stretto sacco,
invece di bellezza bruciatura.

²⁵«I tuoi prodi cadranno di spada,
i tuoi guerrieri in battaglia».

²⁶Si alzeranno lamenti e gemiti alle tue porte
e tu, disabitata, giacerai a terra.

4 ¹Sette donne afferreranno
un uomo solo, in quel giorno,
e diranno: «Ci nutriremo del nostro pane
e indosseremo le nostre vesti;
soltanto, lasciaci portare il tuo nome.
Togliaci la nostra vergogna».

²In quel giorno,
il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria
e il frutto della terra
sarà a magnificenza e ornamento
per gli scampati di Israele.

LIRICO APPASSIONATO

Il canto della vigna

5 ¹Canterò per il mio diletto
il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna
sopra un fertile colle.

²Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi
e vi aveva piantato scelte viti;
vi aveva costruito in mezzo una torre
e scavato anche un tino.

Egli aspettò che producesse uva,
ma essa fece uva selvatica.

³Or dunque, abitanti di Gerusalemme
e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.

⁴Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna
che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva,
essa ha fatto uva selvatica?

⁵Ora voglio farvi conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe
e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta
e verrà calpestata.

⁶La renderò un deserto,
non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

⁷Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti
è la casa di Israele;
gli abitanti di Giuda
la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia
ed ecco spargimento di sangue,

attendeva rettitudine
ed ecco grida di oppressi.

PIANO E MALINCONICO POI LARGO E SOLENNE

Un bambino è nato per noi

8 ²¹Egli si aggirerà oppresso e affamato,
e, quando sarà affamato e preso dall'ira,
maledirà il suo re e il suo dio.

Guarderà in alto

²²e rivolgerà lo sguardo sulla terra
ed ecco angustia e tenebre
e oscurità desolante.

Ma la caligine sarà dissipata,

^{23a}poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia.

^{23b}In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali,
ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Gali-
lea delle genti.

9 ¹ Il popolo che camminava nelle tenebre
vide una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.

²Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.

³Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.

⁴Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati,

dati in pasto al fuoco.

⁵Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere

e il suo nome sarà:

Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.

⁶Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

LIRICO APPASSIONATO POI LARGO E PROFETICO

Il discendente di Davide

10 ³³Ecco il Signore, Dio degli eserciti,
che strappa i rami con fracasso;
le punte più alte sono troncate,
le cime sono abbattute.

³⁴E' reciso con il ferro il folto della selva e
il Libano cade con la sua magnificenza.

11 ¹Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

²Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

³Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze

e non prenderà decisioni per sentito dire;

⁴ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.

*La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.*

*⁵Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.*

*⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.*

*⁷La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.*

*⁸Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.*

*⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.*

Il ritorno degli esiliati

*¹⁰In quel giorno
la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli,
le genti la cercheranno con ansia,
la sua dimora sarà gloriosa.*

*¹¹In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano
per riscattare il resto del suo popolo
superstite dall'Assiria e dall'Egitto,
da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam,
da Sennaar e da Amat e dalle isole del mare.*

*¹²Egli alzerà un vessillo per le nazioni
e raccoglierà gli espulsi di Israele;
radunerà i dispersi di Giuda
dai quattro angoli della terra.*

*¹³Cesserà la gelosia di Efraim
e gli avversari di Giuda saranno sterminati;
Efraim non invidierà più Giuda
e Giuda non osteggerà più Efraim.*

Echi a distanza: Poesia e Profezia.

Isaia 11

1. Καὶ ἐξελεύσεται ῥάβδος ἐκ τῆς ῥίζης Ἰεσσαί, καὶ ἄνθος ἐκ τῆς ῥίζης ἀναβήσεται.
2. καὶ ἀναπαύσεται ἐπ' αὐτὸν πνεῦμα τοῦ θεοῦ,
 - a. πνεῦμα σοφίας καὶ συνέσεως,
 - b. πνεῦμα βουλῆς καὶ ἰσχύος,
 - c. πνεῦμα γνώσεως καὶ εὐσεβείας·
3. ἐμπλήσει αὐτὸν πνεῦμα φόβου θεοῦ. οὐ κατὰ τὴν δόξαν κρινεῖ οὐδὲ κατὰ τὴν λαλιὰν ἐλέγξει,
4. ἀλλὰ κρινεῖ ταπεινῶ κρίσιν καὶ ἐλέγξει τοὺς ταπεινοὺς τῆς γῆς· καὶ πατάξει γῆν τῷ λόγῳ τοῦ στόματος αὐτοῦ καὶ ἐν πνεύματι διὰ χειλέων ἀνελεῖ ἀσεβῆ·
5. καὶ ἔσται δικαιοσύνη ἐξωσμένος τὴν ὄσφυν αὐτοῦ καὶ ἀληθεία εἰλημένος τὰς πλευράς.
6. καὶ συμβοσκηθήσεται λύκος μετὰ ἀρνός, καὶ πάροδαλις συναναπαύσεται ἐρίφῳ, καὶ μοσχάριον καὶ ταῦρος καὶ λέων ἅμα βοσκηθήσονται, καὶ παιδίον μικρὸν ἄξει αὐτούς·
7. καὶ βούς καὶ ἄρκος ἅμα βοσκηθήσονται, καὶ ἅμα τὰ παιδιά αὐτῶν ἔσονται, καὶ λέων καὶ βούς ἅμα φάγονται ἄχυρα.
8. καὶ παιδίον νήπιον ἐπὶ τρώγλην ἀσπίδων καὶ ἐπὶ κοιτὴν ἐκγόνων ἀσπίδων τὴν χεῖρα ἐπιβαλεῖ.
9. καὶ οὐ μὴ κακοποιήσωσιν οὐδὲ μὴ δύνωνται ἀπολέσαι οὐδένα ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ ἅγιόν μου, ὅτι ἐνεπλήσθη ἡ σύμπασα τοῦ γνῶναι τὸν κύριον ὡς ὕδωρ πολὺ κατακαλύψαι θαλάσσας.

10. Καὶ ἔσται ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἡ ῥίζα τοῦ Ἰεσοῦ καὶ ὁ ἀνιστάμενος ἄρχειν ἐθνῶν, ἐπ' αὐτῷ ἔθνη ἐλπιοῦσιν, καὶ ἔσται ἡ ἀνάπαυσις αὐτοῦ τιμῆ.

Nella profezia di Isaia si possono riconoscere i tratti di un nucleo tematico ricorrente in tutta la letteratura religiosa dell'antichità. Si tratta della interruzione del tempo storico e del ripristino dell'originaria innocenza perduta (palingenesi). Secondo la mitologia greca e romana l'epoca primordiale, nella quale non era necessario il sudore della fronte per raccogliere i frutti della terra e gli uomini vivevano in concordia ingenuamente fraterna, si chiama *Età dell'oro*. La Bibbia tratteggia con caratteristiche affini a questo modo di vivere la condizione primigenia dell'Eden. E appunto il ritorno di tutti gli animali allo stato di erbivori, come profetizza Isaia, ha l'aspetto di un ripristino dello stato edenico:

Gen. 1.29-30:

“E Dio disse: – Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: **saranno il vostro cibo**. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, **io do in cibo ogni erba verde**”. E così appunto Isaia:

Is. 11. 7:

καὶ βούς καὶ ἄρκος ἅμα βοσκηθήσονται,
καὶ ἅμα τὰ παιδία αὐτῶν ἔσονται,
καὶ λέων καὶ βούς ἅμα φάγονται ἄχυρα.

“La vacca e l'orsa **pascoleranno insieme**
e **insieme staranno** i loro piccoli
e il leone e il bue insieme **mangeranno la paglia**”

Il tema del ritorno alle origini si ritrova, ripreso con più maturo progetto ideale e politico, anche in Virgilio, il quale nelle *Bucoliche* (Egloga IV) annuncia l'aprirsi di un'età di pace e concordia uni-

versale in coincidenza con la nascita imminente di un *puer*, sotto il cui dominio ritorneranno la pace e la primigenia innocenza:

Buc. IV 4 sgg.

*Ultima Cymaei venit iam carminis aetas,
Magnus ab integro saeclorum nascitur ordo; (...)
Tu modo nascenti puero (...) Casta fave Lucina; (...)
At tibi prima, puer, nullo munuscula cultu
errantis hederas passim cum baccare tellus
mixtaque ridenti colocasia fundet acantho.
Ipsae lacte domum referent distenta capellae
ubera, nec magnos metuent armenta leones.
Ipsa tibi blandos fundent cunabula flores:
occidet et serpens, et fallax herba veneni
occidet; Assyrium volgo nascetur amomum.*

E' giunta l'**ultima età** dell'oracolo cumano:
nasce di nuovo il grande ordine dei secoli. (...)
Tu, casta Lucina, proteggi il **bambino nascituro** (...)
Per te, o fanciullo, la terra senza che nessuno la coltivi,
effonderà i primi piccoli doni, l'edera errante
qua e là con l'ellicriso e la colocasia con il gaio acanto.
Le capre da sole riporteranno gli uberi colmi
di latte, e **gli armenti non temeranno i grandi leoni**.
La stessa culla spargerà per te soavi fiori.
Svanirà anche il serpente, svanirà l'erba insidiosa
di veleno, e dovunque nascerà l'amomo di Assiria.

(Trad. L. Canali).

Generazioni di interpreti, il più celebre dei quali è Dante (Purg. XXII 70-72: «Secol si rinnova; Torna giustizia e primo tempo umano, E progenie scende da ciel nova»), hanno visto in Virgilio un inconsapevole profeta cristiano ed hanno colto in quel fanciullo un'allusione messianica. Gli studiosi hanno dato fondo a tutte le loro risorse per cercare di capire chi fosse in realtà quel fanciullo (forse il figlio di Asinio Pollione, amico di Virgilio e uomo politico influente) e soprattutto per individuare la vera chiave interpretativa della IV bucolica.

Non si può negare che in Virgilio agiscano suggestioni filosofico-religiose provenienti da correnti di pensiero di lunga tradizione greco-orientale, attive in Roma alla fine del primo secolo a.C., quali il neopitagorismo e il sibillinismo: «Gli strazi delle guerre civili e, in genere, la crisi del mondo antico spinsero a cercare rimedi illusori e in questo modo alimentarono, di contro alla paura di un crollo generale dell'impero, le speranze di palingenesi miracolose, di nuove età pacifiche e prospere, di salvatori divini e semidivini.» (La Penna).

Tuttavia queste coincidenze "a distanza", al di là della ricostruzione filologica delle fonti e delle correnti di pensiero che possono aver influito sugli autori, sono la prova più certa che il desiderio di superare l'aggressività ferina, nascosta in ciascuno di noi, è una esigenza profonda e urgente degli animi più sensibili e lungimiranti.

L'homo homini lupus può essere tacitato; questo è il valore essenziale del messaggio che ci viene dal profondo dei secoli e che non ha mai perduto la sua forza. Tanto Isaia quanto Virgilio, a prescindere dalle diverse condizioni storiche in cui agiscono, lanciano un grido di speranza, continuamente disatteso nei secoli, ma di perenne, irriducibile autorità.

Cerchiamo ora di vedere in dettaglio la struttura del testo di Isaia. Prendiamo in esame specificatamente le immagini dei vv. 6-8. Ci vengono qui proposti alcuni quadri bucolici con animali tradizionalmente carichi di valore simbolico. La serie delle immagini scorre veloce e apparentemente confusa, nella sua accumulante ridondanza. In realtà la sequenza rispetta un ordine rigoroso e studiato.

- Da principio sono introdotte, in parallelo, coppie di animali fra loro nemici:

1. **lupo - agnello**

2. **leopardo - capretto**

che simboleggiano l'opposizione fra *ferocia selvaggia* e *mite domesticità*. Mangiare e dormire insieme costituiscono atti sintomatici e rappresentativi della confidenza reciproca, non riscontrabile nella realtà del tempo ordinario.

- Seguono poi quattro figure in disposizione chiasmica:

vitellino	X	toro
leone		bimbo

nelle quali è possibile individuare l'antitesi fra *infanzia inoffensiva e mite* e *maturità fiera e bellicosa*.

- Il terzo quadro ci presenta due gruppi di animali adulti, all'interno dei quali un elemento è caratterizzato da un tipo di alimentazione che non gli è propria:

1. **bovino - orso ↔ pascolo**

2. **leone - bovino ↔ paglia.**

Tra il primo e il secondo gruppo sono inseriti, a costituire in qualche modo un elemento di aggancio, i piccoli di ciascuno dei componenti il primo gruppo. La presenza dei piccoli attesta che la trasformazione delle abitudini alimentari si è tradotta in un radicale mutamento delle forme di vita e delle scelte di convivenza: l'odio di stirpe si è estinto perché i carnivori non si nutrono più degli erbivori, ma, contro quella che è la loro natura nel tempo ordinario, di vegetali:

bovino - orso

piccoli ➔ **vegetali**

leone - bovino

Questo quadro riassume in sé tutti i precedenti. Si osservi come il **parallelismo sinonimico**, tipica figura retorica della poesia ebraica, potenzi l'effetto di formalizzazione strutturale del linguaggio.

L'opposizione

bimbo - aspide

è infatti la sintesi concettuale di tutte le antitesi: da un lato il mondo dell'*ingenuità inerme*, dall'altra la figura per eccellenza della *malizia insidiante*, per cui si può ben dire che simbolicamente viene fissata l'opposizione

bene - male.

Il quadro edenico e originario è segno del riassorbimento di tutte le dimensioni negative nella primeva realtà del bene. Se anche l'essere che per sua natura è portatore di veleno e di morte, che ha l'offesa e l'insidia come essenziali condizioni di esistenza, diviene accostabile da un bambino indifeso, significa che nella dimensione utopica tratteggiata da Isaia il male è completamente scomparso.

Al di sotto, quindi, delle immagini del linguaggio profetico, che dal punto di vista letterario non sono distinguibili dalle forme primordiali del linguaggio mitico, è possibile cogliere l'ansia della progettazione di nuove forme di convivenza. L'orizzonte indicato da Isaia è senza dubbio irraggiungibile, irreali, nel senso che la realtà ha forme radicalmente diverse da quelle delineate nella profezia.

L'irrealtà, tuttavia, non è *l'impossibilità* e quel mondo si presenta, sul piano ideale, come un infinito matematico, cui caparbiamente tende la volontà di quegli uomini che non sanno rassegnarsi al dato bruto dello *status quo*.

La tensione ideale si nutre di utopie, senza le quali non è possibile trasformare il mondo.